

Allegato al

Piano Intercomunale di Protezione Civile

Antincendio Boschivo

Aggiornamento 2018



Ufficio Associato di PROTEZIONE CIVILE
Bagno a Ripoli, Figline e Incisa Valdarno, Rignano sull'Arno
Piazza della Vittoria n°1, 50012 Bagno a Ripoli (FI)
Sede operativa - Via dell'Antella n°32, Loc. Ponte a Niccheri - 50012 Bagno a Ripoli (FI)
Fax 0550935556 - arnosudest@gmail.com – protciv.arnosudest@postacert.toscana.it
<http://protezionecivile-arnosudest.055055.it>

PIANO INTERCOMUNALE DI ANTINCENDIO BOSCHIVO

INDICE

1 - INTRODUZIONE.....	5
2 - INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO.....	7
3 - PIANIFICAZIONE A.I.B.....	9
4 - RISCHIO INCENDI.....	10
5 - ORGANIZZAZIONE DEI COMUNI AFFERENTI AL CENTRO INTERCOMUNALE.....	12
6 - ORGANIZZAZIONE DEL CENTRO INTERCOMUNALE.....	13
7 - ORGANIZZAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO AFFERENTI AL CENTRO INTERCOMUNALE.....	14
8 - DURATA DEL PIANO AIB INTERCOMUNALE E PROCEDURE DI AGGIORNAMENTO.....	15

ALLEGATI

A – Schede operative Stagione AIB

B – Cartografia del territorio del C.I. Arno Sud-Est dove sono individuate:

- *aree boscate*
- *principale viabilità di accesso alle aree boscate (individuata da CRT 1:10000)*
- *obiettivi sensibili in aree boscate*
- *invasi idrici*
- *sedi centri operativi comunali ed associazioni di volontariato*
- *sedi operative ditte movimento terra / lavori agricolo-forestali*
- *ubicazione aziende di ristorazione e vettovagliamento*

C – Comune di Bagno a Ripoli

D – Comune di Figline Incisa Valdarno

E – Elenco strutture ricettive

1 - INTRODUZIONE

Il territorio del Centro Intercomunale è caratterizzato da un rischio medio-alto di incendi boschivi, alimentato principalmente dall'importante estensione della superficie boscata, aggravato dalla impervietà di alcuni boschi e dalla presenza di numerose frazioni abitate vulnerabili a tale rischio.

L'art. 69 della Legge Regionale 39/00 definisce così l'incendio boschivo: *“Per incendio boschivo si intende un fuoco, con suscettività ad espandersi, che interessa il bosco, le aree assimilate (N.B. sono assimilati a bosco le formazioni costituite da vegetazione forestale arbustiva esercitanti una copertura del suolo pari ad almeno il 40 per cento), e gli impianti di arboricoltura da legno di cui all'art. 66 (N.B. impianti per arboricoltura da legno, noceti, noccioletti specializzati e altre colture specializzate realizzate con alberi ed arbusti forestali e soggette a pratiche agronomiche), oppure i terreni incolti, i coltivati, ed i pascoli situati entro 50 metri da tali aree.”*

In via ordinaria il rischio incendio boschivo viene monitorato dal Ce.Si. del Centro Intercomunale che, avvalendosi delle Associazioni di Volontariato, convenzionate con i Comuni associati in via ordinaria provvede:

- a coordinare l'attività di controllo e monitoraggio della viabilità forestale minore del territorio dei quattro Comuni allo scopo di verificare la presenza di situazioni di rischio o di pericolo in rapporto con il Corpo Forestale dello Stato;
- a redigere il piano AIB annuale dei Comuni associati e ad effettuarvi le successive modifiche eventualmente necessarie;
- a mantenere un rapporto continuo con la Città Metropolitana di Firenze e i Carabinieri Forestali per la definizione, la verifica ed il controllo degli interventi da effettuare e delle priorità da attivare sulla viabilità forestale minore;
- a curare i rapporti tra i Comuni interessati in occasione di incendi boschivi attivando tutte le risorse necessarie a seguito delle richieste degli Enti e Corpi competenti in materia;
- ad attivarsi per garantire la formazione in materia di antincendio boschivo sia del personale dipendente dei Comuni che del volontariato convenzionato;
- a curare l'informazione della cittadinanza dei Comuni associati in merito alle problematiche relative al rischio incendio boschivo.

2 - INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

La normativa regionale in materia di Antincendio Boschivo (AIB) è stata redatta in attuazione delle disposizioni di principio della Legge 21 novembre 2000, n.353 “Legge quadro in materia di incendi boschivi”, e nonché degli indirizzi approvati con DPCM del 20 dicembre 2001 “Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi”, ai sensi dell’articolo 3, Legge 21 novembre 2000 n.353. A livello nazionale tali norme vengono integrate dalle annuali disposizioni, emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sia per fronteggiare il rischio di incendi, sia per l’impiego della flotta aerea nazionale. Ai sensi del titolo V della Costituzione, l’Antincendio Boschivo è una materia a legislazione concorrente per cui, sul territorio della Regione Toscana si applicano le disposizioni della normativa regionale, che si riassumono principalmente nella Legge Regionale 39/2000 “Legge forestale della Toscana” e s.m.i..

In ottemperanza alla normativa per la lotta agli Incendi Boschivi, la Regione Toscana ha redatto un Piano Operativo Antincendi Boschivi pluriennale, che definisce l’organizzazione ed il coordinamento dell’attività di previsione, prevenzione e lotta attiva. Nel *piano AIB* trovano definizione anche le procedure operative, le modalità d’impiego delle squadre del volontariato, le competenze per il coordinamento e la direzione delle operazioni di spegnimento, le aree ed i periodi dell’anno più a rischio, i mezzi e le risorse finanziarie a disposizione.

Vengono disciplinati con questo stesso strumento: le tipologie di intervento delle squadre AIB, l’impiego dei mezzi aerei, gli impianti di telecontrollo e l’utilizzo della rete radio regionale. Tale piano definisce le competenze dei Comuni (come indicate dalla Legge Regionale 39/2000) per quanto riguarda l’Antincendio Boschivo. In particolare i Comuni:

1. istituiscono proprie squadre AIB per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi; individuano, tra il personale dell’Ente, il/i referente/i responsabile/i da attivare telefonicamente in caso di incendio [...];
2. assicurano il vettovagliamento e gli altri servizi logistici necessari per il personale che partecipa alle operazioni di spegnimento [...];
3. assicurano la disponibilità di automezzi e macchine operatrici reperibili, previo apposito censimento, nell’ambito del territorio comunale;
4. istituiscono ed aggiornano annualmente il catasto dei boschi percorsi dal fuoco, delle aree assimilate, gli impianti di arboricoltura da legno, oppure i terreni incolti, i coltivi, ed i pascoli situati entro 50 metri da tali aree, ai sensi dei comma 2, 3 e 4 dell’art. 70 ter della L.R. 39/2000.

3 - PIANIFICAZIONE A.I.B.

Lo scopo della redazione del Piano Intercomunale di Antincendio Boschivo è garantire il mantenimento dei servizi sottoelencati, in seguito al verificarsi di un evento:

- salvaguardia della popolazione;
- salvaguardia del sistema produttivo locale;
- salvaguardia e censimento dei beni ambientali;
- funzionalità dei servizi essenziali.

Per poter dar seguito a quanto sopra elencato, si è dovuto procedere in sede di pianificazione a :

- individuare le principali criticità presenti sul territorio;
- censire le risorse disponibili per fronteggiare tali eventi;
- stabilire ruoli e competenze all'interno della struttura comunale;
- individuare i responsabili a livello comunale;
- definire il ruolo del Centro Intercomunale;
- stabilire le modalità di coordinamento e raccordo tra i Comuni, il Centro Intercomunale, la Città Metropolitana di Firenze, la Regione Toscana, le Associazioni di Volontariato convenzionate e gli altri soggetti coinvolti nel sistema di antincendio boschivo;
- elaborare un modello d'intervento ;

Entro il 31 di marzo di ogni anno i Comuni aggiornano il proprio Piano AIB Locale sul sito della Regione Toscana per la gestione dei piani operativi antincendio boschivo; tale piano deve contenere le seguenti informazioni:

- 1. Avvistamento**
- 2. Prontezza Operativa**
- 3. Pattugliamento**
- 4. Disponibilità Operativa (Impiegabilità e Reperibilità)**
- 5. Reperibilità Tecnici (D.O. e Logistica)**

[Piano Operativo AIB Regionale]

Nel corso dei 12 mesi di validità del Piano AIB Locale, qualsiasi variazione dei dati contenuti nelle sezioni anagrafica ed operativa deve essere tempestivamente aggiornata.

La redazione e l'aggiornamento annuale delle schede operative è adempimento interno autonomo attribuito al C.I. Arno Sud-Est fiorentino, in collaborazione con i tecnici comunali, soggetto a sola comunicazione alle Amministrazioni afferenti.

4 - RISCHIO INCENDI

Il livello di rischio di Incendi Boschivi, dipende principalmente da tre fattori quali la pericolosità, ovvero la probabilità d'innescò, l'intensità e la dimensione dell'incendio; la vulnerabilità, possibilità di subire danni; l'esposizione, la quantità, qualità e valore di tutto ciò che è esposto al rischio (estensione continuativa aree boscate).

Per la definizione della probabilità d'innescò, oltre alle predisposizioni intrinseche di infiammabilità delle specie e dei tipi vegetazionali, bisogna tenere conto anche delle componenti dinamiche (elementi stagionali e climatico-vegetazionali), che considerano quei parametri, legati all'innescò del fuoco, che variano rapidamente nel tempo; fattori legati soprattutto più o meno direttamente alla componente meteorologica, quali le condizioni microclimatiche e lo stato della vegetazione. Infatti particolari condizioni atmosferiche, come ad esempio giornate particolarmente calde e ventose in un periodo di scarse precipitazioni, possono favorire il rapido propagarsi dell'incendio.

Gli incendi possono aver luogo per cause naturali, accidentali, colpose e dolose:

- cause naturali, fulmini e autocombustioni;
- cause accidentali, alte temperature delle marmitte catalitiche, scintille degli impianti frenanti dei treni, ecc.;
- cause colpose, (imprudenza, imperizia e negligenza) come:
 - fuochi artificiali e falò;
 - abbruciamento dei pascoli, sterpaglie e stoppie;
 - distruzione delle immondizie;
 - mozziconi di sigarette;
- cause dolose, dovute a piromani.

Il territorio afferente al Centro Intercomunale “Arno Sud-Est fiorentino” è caratterizzato da una elevata superficie boschiva classificata dalla Regione Toscana a rischio medio/alto per il rischio incendi (vedi tabella sottostante) e da un elevato numero di frazioni, località e piccoli insediamenti isolati o difficilmente raggiungibili, particolarmente vulnerabili in caso di incendio.

COMUNE	CLASSE DI RISCHIO
Bagno a Ripoli	alto
Figline e Incisa Valdarno	alto
Rignano sull'Arno	alto

Tabella 1. Classi di rischio incendi boschivi per ognuno dei quattro comuni del territorio intercomunale (Piano Operativo Antincendi Boschivi).

Per mitigare il rischio in esame sono necessarie alcune opere di prevenzione che consistono in tutte quelle attività volte alla riduzione delle cause soprattutto a carattere colposo ed accidentale:

- pulizia dei margini delle strade, in prossimità di aree boschive, sterpaglie, rovi, immondizie e quant'altro possa costituire un innesco o un combustibile a rapida combustione;
- introduzione di servizi di controllo e vigilanza, al fine di impedire comportamenti vietati o che possono essere pericolosi, quali accensione di fuochi, spargimento rifiuti;
- favorire, in collaborazione con altri enti ed associazioni ambientaliste, oltre a quelle convenzionate per il servizio A.I.B. locale, programmi di educazione ed informazione mirati alle scuole ed alla popolazione.

E' necessaria inoltre una specifica pianificazione in cui vengano individuate le zone a rischio per *incendi di interfaccia*, ossia *“fuoco di vegetazione che si diffonde o può diffondersi su linee, superfici o zone ove costruzioni o altre strutture create dall'uomo si incontrano o si compenetrano con aree vegetate, creando condizioni di pericolosità particolari”*; quindi è necessario che:

- a) siano definite le zone di interesse e di maggior rischio di penetrazione di un incendio tra le aree insediate;
- b) siano indicate le infrastrutture strategiche eventualmente presenti;
- c) siano individuati i percorsi stradali e la loro praticabilità in relazione ai possibili scenari derivanti da eventi in atto;
- d) siano individuate, definite e tempestivamente perfezionate, nell'ambito della pianificazione derivante dall'individuazione delle zone a rischio incendio d'interfaccia, nuove procedure volte a fronteggiare la specifica emergenza tramite l'immediato allertamento, lo scambio tempestivo di informazione, il coordinamento e l'organizzazione di tutte le componenti delle strutture con compiti di protezione civile.

5 - ORGANIZZAZIONE DEI COMUNI AFFERENTI AL CENTRO INTERCOMUNALE

I Comuni hanno delegato il Centro Intercomunale a fare monitoraggio e reperibilità per le fasi di attivazione della Amministrazioni Comunali dovute ad incendi boschivi. Per quanto riguarda l'opera di spegnimento ogni Comune si attiva secondo la normativa per mezzo delle Associazioni di Volontariato convenzionate per l'AIB e con squadre comunali costituite da personale opportunamente formato, ove presenti, alle dipendenze del Sistema AIB Regionale.

I Comuni devono assicurare anche altre attività nel caso di evento in corso; negli Allegati dei Comuni sono riportate le tabelle con il dettaglio delle *risorse comunali*, i luoghi dove è possibile reperire il *vettovagliamento*, le ditte presenti sul territorio con mezzi per il *movimento terra* ed infine un elenco dei principali *obiettivi sensibili* ed altre informazioni di utilità in caso di incendi boschivi / interfaccia.

6 – ORGANIZZAZIONE DEL CENTRO INTERCOMUNALE

Il Centro Intercomunale “Arno Sud-Est fiorentino” compila ed aggiorna i piani AIB locali attraverso la procedura informatizzata online entro il 31 marzo di ogni anno (*Piano Operativo AIB 2009-2011, art.74 LR 39/2000*), inserendo organizzazione e modalità di svolgimento dell'attività AIB delle Amministrazioni Comunali per 12 mesi (dal 01/06 al 31/05 dell'anno successivo).

Durante il periodo di massima pericolosità (indicativamente dal 15/06 al 31/08) per il rischio incendi boschivi il monitoraggio viene eseguito dal Ce.Si. del Centro Intercomunale di Protezione Civile, reperibile H24 – 365 giorni l'anno, che garantisce perciò una risposta immediata in materia di attivazioni per i quattro Comuni afferenti alla Gestione Associata.

7 - ORGANIZZAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO AFFERENTI AL CENTRO INTERCOMUNALE

Sul territorio del Centro Intercomunale ci sono quattro Associazioni di Volontariato convenzionate, per l'Antincendio Boschivo, con i Comuni afferenti alla Gestione Associata. Queste Associazioni che operano all'interno degli ambiti comunali sono:

- **V.A.B.** Sezione Rignano sull'Arno per il comune di **Rignano sull'Arno**
- **V.A.B. Sezione** Bagno a Ripoli **per il comune di Bagno a Ripoli**
- **G.A.I.B.** Sezione di Figline per il comune di **Figline e Incisa Valdarno**
- **Pro.Civ. ARCI** Sezione Incisa per il comune di **Figline e Incisa Valdarno**

Le suddette Associazioni di Volontariato sono tutte iscritte nell'albo regionale e inserite nel Piano Operativo Regionale A.I.B. 2014/2016

Il rapporto con il volontariato è regolato dagli artt. 70 ter e 71 della L.R.39/00 i quali rimandano al Piano Operativo la determinazione delle modalità di impiego delle squadre del volontariato per lo specifico settore *prevenzione e spegnimento incendi boschivi*. [Piano Operativo Regionale A.I.B.]

Le maggiori associazioni toscane hanno costituito, nel 2002, il **Coordinamento del Volontariato Toscano (CVT)** con l'obiettivo di integrare ed ottimizzare l'apporto fornito dal volontariato all'attività di antincendio boschivo.

8 - DURATA DEL PIANO AIB INTERCOMUNALE E PROCEDURE DI AGGIORNAMENTO

Il rischio incendio boschivo è trattato all'interno del Piano stralcio di Protezione Civile Intercomunale già approvato dai Consigli Comunali dei Comuni afferenti.

L'attuale normativa prevede però che l'attività operativa di Protezione Civile e di Antincendio Boschivo siano separate: il presente Piano quindi costituisce una applicazione operativa del Piano di Protezione Civile Intercomunale e viene come tale approvato dalle rispettive Giunte Comunali. Quanto sopra in attesa dei prossime modifiche normative relative alla materia.

Il presente piano verrà aggiornato periodicamente o comunque a seconda delle necessità per quanto riguarda le tabelle, la cartografia e la parte operativa.

L'aggiornamento è adempimento interno autonomo attribuito al C.I. "Arno Sud-Est fiorentino", in collaborazione con i tecnici comunali, e soggetto a sola comunicazione alle Amministrazioni afferenti.

La revisione della struttura complessiva del piano AIB verrà effettuata su indicazione da parte della conferenza dei Sindaci.